



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***03 Luglio***

---

***2020***

---

## TARANTO

I NODI DELL'AMBIENTE

## LE STRATEGIE DI MELUCCI

Il sindaco ionico chiama il collega di Piombino: «Uniamoci per lanciare la riconversione all'acciaio verde»

Ex Ilva, dal ministro Costa  
altro tempo per i lavori

Prorogati a fine anno gli interventi sugli scarichi. Regione contraria



A RILENTO Altra proroga per i lavori di ambientalizzazione

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** C'è il via libera del ministero dell'Ambiente, malgrado l'opposizione del Comune di Taranto e della Regione Puglia, al differimento al periodo novembre-dicembre di alcune prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per lo stabilimento siderurgico. Era stata l'Ilva in amministrazione straordinaria a presentare l'istanza, supportata dalla nota di ArcelorMittal con i nuovi cronoprogrammi. Gli organi tecnici (Ispra, Asl, Commissione tecnica Via-Vas, Commissione istruttoria Aia-Ippc, Vigili del fuoco) hanno ritenuto fondata la richiesta di proroga «confermando - spiega il documento del ministero dell'Ambiente - sia le motivazioni poste alla base dell'istanza medesima, riconducibili al lockdown e alle successive nuove e più gravose regole per garantire la sicurezza delle lavorazioni determinate dall'emergenza sanitaria connessa al Covid-19 che la congruità dei cronoprogrammi proposti, ritenuti coerenti con i tempi tecnici necessari a realizzare gli interventi nel rispetto delle attuali regole e condizioni». Secondo il decreto del ministro **Sergio Costa** gli interventi previsti dalla prescrizione «UA11» per gli scarichi parziali industriali in fase di realizzazione nelle aree degli altiforni e della cokeria, dovranno terminare entro il 30 novembre ed essere tempestivamente sottoposti a collaudo finale e messi a regime nel rispetto di specifiche condizioni. Inoltre, entro il 31 dicembre, il gestore deve adeguare il sistema di monitoraggio per garantire il rispetto, a partire dal 1° gennaio 2021, dei valori limite di emissione previsti.

Ieri si è riunito anche il tavolo tecnico convocato dal Prefetto di Taranto **Demetrio Martino** per fare il punto sullo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle bonifiche nell'ex Ilva e sullo stato dell'arte dei relativi procedimenti amministrativi in capo all'Ente Provincia. Erano presenti i commissari straordinari dell'Ilva in As e i tecnici delle aziende impegnate nei lavori di bonifica. «Il confronto - ha spiegato il presidente della Provincia **Giovanni Gugliotti** - è stato utile per chiarire che i procedimenti, senz'altro di notevole complessità, trattandosi di trasferimenti transfrontalieri di rifiuti ai sensi del Regolamento CE 1013/2006, non scontano alcun ritardo da parte nostra, come documentato dalle schede presentate, che hanno

ricostruito la cronistoria dei due processi attivi».

Intanto, il sindaco di Taranto, **Rinaldo Melucci**, che aveva manifestato perplessità per «la fretta dei tecnici del Ministero dell'Ambiente di recepire le richieste di differimento dei cantieri Aia», ha avuto un confronto, in videoconferenza, con il sindaco di Piombino, **Francesco Ferrari**, e i rappresentanti delle principali città dell'acciaio italiane, per l'elaborazione di una piattaforma di proposte e progetti, allargata alla partecipazione dei cittadini, che punti «al green deal come uno snodo ineludibile per tutte le politiche socio-economiche e ambientali da assumere nel futuro prossimo». Questo lo slogan del primo cittadino:

«Se riusciamo a cambiare l'acciaio, cambia l'Italia intera».

L'obiettivo, aggiunge, è quello di «contribuire a indicare dal basso al governo, alle parti sociali e alla filiera siderurgica nazionale una via di uscita dal preoccupante stallo nel quale il settore è ormai finito, con grave danno allo sviluppo e alla qualità della vita di queste strategiche realtà locali». Taranto e Piombino sono unite dall'esigenza - chiosa Melucci - di adottare uno schema moderno di accordi di programma che pacifici e ridia prospettiva a vasti ed articolati sistemi territoriali che tanto hanno dato alla causa dell'Italia, il tutto nella cornice degli indirizzi tracciati dall'Unione Europea ai fini della cosiddetta transizione giusta». Con questo «spirito e questi obiettivi - conclude il sindaco - i comuni protagonisti dell'iniziativa presenteranno presto a Roma il loro manifesto per l'acciaio verde italiano».

# CORONAVIRUS

VERSO LA FASE-3

## ALTRI 260 POSTI LETTO IN PUGLIA

### Più terapie intensive per la seconda ondata Ma c'è il nodo assunzioni

● Un'altra giornata (la sesta consecutiva) con zero contagi, e resta a quota zero anche il conteggio dei nuovi decessi. L'epidemia in Puglia mantiene un andamento sotto controllo, anche se nelle prossime 48 ore dovranno essere contabilizzati alcuni nuovi casi (uno a Corato e uno in provincia di Taranto) di cui si è avuta notizia ieri: la curva resta comunque in netta discesa, con appena 109 persone attualmente positive di cui 24 ricoverate (nessuna in terapia intensiva).

E intanto già si pensa a settembre: sarà il nuovo piano di riordino, che la Regione ha presentato la scorsa settimana al ministero, a ridisegnare l'assetto degli ospedali. I termini dell'operazione sono noti: si tratta di un potenziamento strutturale delle reti di rianimazione, che parte da quanto accaduto con l'emergenza covid ma punta a rinforzare il sistema delle terapie intensive.

Per la Puglia, come ha ribadito ieri il capo dipartimento Vito Montanaro, ascoltato in commissione Salute, si tratta di portare a 560 il numero dei posti letto di terapia intensiva che oggi sono 304. È l'effetto dell'applicazione del nuovo parametro (0,14 per ogni 1000 abitanti) previsto dal decreto 34. Oggi in Puglia i posti di Intensiva sono 304, dunque ne dovranno essere creati altri 260. Oltre a questo, dovranno essere individuati altri 285 posti di area medica da «permutare» per dedicarli alla terapia sub-intensiva (soprattutto pneumologia, ma anche malattie intensive) in previsione di una possibile seconda ondata.

«Abbiamo cercato - ha detto Montanaro - di riequilibrare la distribuzione dei posti letto negli ospedali di primo e secondo livello, evitando duplicazioni di servizi e cercando di destinare alle attività di elezione anche gli ospedali di base». Per la nuova programmazione, che di fatto supera quella vigente basata sul Dm 70 (il decreto ministeriale che ha costretto le Regioni a chiusure di ospedali e riduzioni di reparti), serviranno circa 100 milioni di euro. Ma il nodo principale sono i tempi: dopo l'ok del ministero della Salute serviranno mesi per l'allestimento dei nuovi reparti di Intensiva, che andranno principalmente a rinforzare quelli esistenti nei poli principali. Il sostanziale raddoppio delle unità di Intensiva comporterà anche il raddoppio del personale: e anche per il reclutamento i tempi saranno lunghi.

[red.reg.]

# ISTRUZIONE

RIUNITA LA CABINA DI REGIA

## LE IPOTESI DI LAVORO

«Percorsi formativi a tema che fidelizzano, da un lato, i giovani tarantini e attraggono, dall'altro, studenti fuori sede»

# «L'Università di Taranto deve essere autonoma»

Melucci: non una succursale o una derivazione di altre realtà, dobbiamo dare risposte alle esigenze di formazione

● Il giorno dopo il riavvio del confronto (l'altro ieri sera) sul futuro dell'università a Taranto con la riconvocazione nel post-lockdown della Cabina di Regia prevista dalla Convenzione Quadro tra Università di Bari e Comune di Taranto, arriva (notizia di ieri mattina) l'ufficialità del corso di Medicina e Chirurgia con 60 posti dal prossimo anno accademico. A sancirlo definitivamente è la pubblicazione da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca del bando di Medicina. Plauso per questa conferma arriva dal Comitato per la Qualità della Vita che evidenzia l'impegno unitario di Comune, Asl, Provincia, Regione, Università e Scuola di Medicina.

Ma torniamo alla riunione della Cabina di Regia a cui hanno preso parte per il Comune il sindaco Rinaldo Melucci, il direttore generale Ciro Giuseppe Imperio e l'assessore Francesca Portacci, per l'Università il rettore Stefano Bronzini, il direttore del dipartimento ionico Riccardo Pagano e il professor Bruno Notarnicola. Sul tavolo, il primo punto all'ordine del giorno quello dell'autonomia del polo universitario jonico. Il sindaco Melucci ha evidenziato l'importanza strategica dell'autonomia, in coerenza con la transizione che vede il passaggio dell'economia cittadina verso percorsi di sviluppo tendenti a intercettare nuovi segmenti di mercato e lo sviluppo di nuove professioni legate alle vocazioni del territorio. «L'università di Taranto mira a essere non una succursale o una derivazione di altre realtà territoriali - ha spiegato il Sindaco -, bensì la risposta alle esigenze di formazione e di ricerca provenienti dal territorio per costituire volano per lo sviluppo del



UNIVERSITÀ A TARANTO È tornata a riunirsi la Cabina di regia

turismo, dello sport, delle attività portuali e di ogni altra attività legata al mare, alla vocazione della città e alla necessità di uno sviluppo sostenibile». A sua volta il rettore ha convenuto che lo sviluppo della formazione universitaria a Taranto, anche attraverso l'istituzione di nuovi corsi di laurea coerenti con le esigenze del territorio, debba essere non concorrente, ma complementare all'offerta formativa barese attraverso la "tematizzazione" dei percorsi formativi che fidelizzano, da un lato, i giovani tarantini e attraggono, dall'altro, studenti fuori sede. Bronzini ha anche evidenziato la necessità di costituire un comitato tecnico organizzatore per l'analisi del fabbisogno territoriale, utile per scelte ragionate ed efficaci per soddisfare le esigenze legate al graduale passaggio ad un'università autonoma.

L'ordine del giorno, inoltre, prevedeva la verifica dell'attuazione a oggi dell'accordo stipulato nell'aprile 2019, in relazione ai finanziamenti comunali (circa

un milione e mezzo di euro nel triennio 2019/2021) e al rispetto degli impegni dell'Università in materia di sostegno agli studenti immatricolati a Taranto, all'attivazione di corsi di formazione post universitaria e delle altre iniziative in tema di premi di laurea e di consolidamento del legame tra istituti superiori e Dipartimento Ionico dell'Università di Bari. Il monitoraggio effettuato ha, quindi, consentito di definire "puntuale" l'attuazione della Convenzione. Sono stati assegnati contributi di 250 euro, utilizzati per l'acquisto di libri, a 120 studenti immatricolati nell'anno accademico 2019/2020, secondo criteri legati al merito e al reddito. Istituito ed avviato anche un master di secondo livello in materia di contabilità, finanza e pubblica amministrazione, ed avviato un percorso mirato a premiare le migliori tesi dell'anno, elaborate da studenti laureati nelle sedi universitarie tarantine. La Cabina di Regia - si è deciso - tornerà a riunirsi periodicamente.

## BONIFICHE

PRESENTATO IL PIANO INTEGRATO

Monitoraggio ambientale  
con dati in tempo reale

Presentato il piano. Nell'area di crisi 592 stazioni di rilevamento

Un «mega cervellone informatico» riceverà le informazioni dagli oltre cinquecento siti o stazioni mobili e fisse di monitoraggio nell'area di crisi ambientale di Taranto e dai laboratori di analisi e li incrocerà e rielaborerà fornendo informazioni sulla qualità delle acque e dei suoli e dei sedimenti. Lo ha spiegato il Commissario Straordinario per la Bonifica di Taranto, Vera Corbelli, presentando ieri il «Sistema di Monitoraggio» finalizzato alla tutela delle risorse ambientali ed alla sicurezza per la salute umana, che vede la partecipazione diretta, mediante accordi di collaborazione istituzionale, dell'Arma dei Carabinieri - specificatamente Nucleo Antisofisticazioni e Sanità, Nucleo Operativo Ecologico e Comando Provinciale di Taranto - e dell'Istituto Superiore di Sanità.

Ad ottobre riprenderanno le nuove attività di rilevamento dei dati ambientali. Conclusa la progettazione, sono ora in corso le procedure per l'espletamento delle gare dedicate all'acquisto delle forniture, delle strumentazioni e dei servizi necessari, prevalentemente strumenti di indagine e software per l'elaborazione dei dati.

I dettagli sono stati illustrati in un

seminario che si è svolto presso il comando Carabinieri Nas a Roma. La rete di monitoraggio conta attualmente per le acque superficiali 227.760 dati, 777.813 dati per le acque sotterranee, 1.909.680 per il comparto mare, 24.136 per il comparto suolo, 6.237 per la matrice alimentare. Corbelli ha precisato che il comparto mare si avvarrà di 16 piattaforme di rilevamento, 8 nel Mar Piccolo di Taranto e 8 nel Mar Grande di Taranto, 12 camere bentiche nel Mar Piccolo e 41 stazioni mobili, di cui 24 nel Mar Piccolo e 17 tra Mar Jonio e Mar Grande.

Sono 592 le stazioni di monitoraggio all'interno dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola), per verificare lo stato di inquinamento delle acque superficiali, di quelle sotterranee, del mare e del suolo. E' quanto prevede il Piano di Monitoraggio per l'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale di Taranto, presentato oggi dal Commissario Straordinario per la Bonifica

## BRUSAFERRO (ISS)

«Un modello dove nell'analisi dei fattori di rischio si trovano anche gli spunti per superarli e farli diventare un'opportunità di crescita»

di Taranto, Vera Corbelli, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, il Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute e il Comando Provinciale dei Carabinieri di Taranto.

L'obiettivo è «quello di fornire al territorio - è stato spiegato - uno strumento essenziale per valutare gli effetti delle attività di bonifica e ambientalizzazione in atto e sull'evoluzione del quadro relativo alla qualità dell'ambiente, acquisendo in tempo reale dati scientificamente validi che potranno essere di supporto alle decisioni da assumere con riferimento, per esempio, all'attuazione di



Vera Corbelli

ulteriori interventi strutturati». Il Piano di Monitoraggio consente il controllo, nel tempo, delle matrici ambientali (acque, suolo e sottosuolo) nonché quello delle matrici alimentari di origine vegetale; e la costante verifica dell'evoluzione degli scenari di contaminazioni. L'Istituto Superiore di Sanità - ha detto il presidente Silvio Brusaferrò, intervenendo al seminario di presenta-

zione - collaborerà al piano integrato di monitoraggio ambientale di acqua e suolo dell'area di Taranto. È una parte degli altri accordi che sono in atto per fare di Taranto un modello dove la scienza, la tecnologia, le migliori risorse del Paese, nell'analisi dei fattori di rischio, trovano anche gli spunti e le risorse per superarli e farli diventare un'opportunità di crescita per il nostro Paese».

«L'esperienza di Taranto in materia di bonifica e risanamento ambientale - ha aggiunto il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut - ci richiama la necessità di un approccio sì complesso ma integrato e multidisciplinare. Ma questo è anche il modo in cui deve lavorare la pubblica amministrazione. Il lavoro fatto a Taranto dal commissario Corbelli è un modello anche per altre realtà italiane». Al dibattito sono intervenuti anche il generale Adelmo Lusi del Comando carabinieri per la Tutela della salute: il generale Maurizio Ferla, del comando Carabinieri Nucleo operativo ecologico (Noe), il direttore generale di Ispra Stefano Laporta; e il presidente di Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'Università e della ricerca, Antonio Uricchio.

Borraccino: procedure entro agosto  
Lavoratori Cup e Sistemi informatici  
si completa l'internalizzazione

Saranno completate entro fine agosto le procedure di internalizzazione nella Asl di Taranto. A darne conferma è l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Cosimo Borraccino. «E' partito in tutte le Asl, dopo l'approvazione nei giorni scorsi delle nuove Linee Guida sulle società "in house" da parte della Giunta regionale, il percorso di internalizzazione e, quindi, di stabilizzazione del personale impegnato nella gestione di importanti servizi sanitari», afferma Borraccino. In particolare, per quanto riguarda la Asl di Taranto - viene evidenziato -, ad essere completate entro fine agosto saranno le procedure di internalizzazione che riguardano i lavoratori di Cup e servizi informatici. Per i lavoratori di logistica, gestione farmaco, 118 e altri importanti servizi attualmente affidati

all'esterno, invece, si procederà per consentire la più rapida definizione dei percorsi avviati. Ed ancora: sarà così possibile raggiungere due risultati fondamentali. Da un lato si conta di poter garantire importanti risparmi di spesa per le Amministrazioni sanitarie dal momento che è stato dimostrato dalla stessa Corte dei Conti che l'internalizzazione dei servizi risulta

di gran lunga più conveniente rispetto all'affidamento all'esterno. Da altro lato, si conta di poter assicurare a tantissimi lavoratori in attesa la possibilità di guardare al futuro con maggiore serenità e tranquillità, riconoscendo la dignità del loro lavoro e sottraendoli al gioco dell'incertezza e della precarietà. «La Regione Puglia - conclude Borraccino - ha fatto, su questo, fino in fondo la sua parte, approvando tutti gli atti necessari.

La strada è tracciata. Ora - aggiunge - bisogna perseguirla fino in fondo per il raggiungimento di un obiettivo strategico per il Governo regionale guidato da Michele Emiliano».

Ieri sera, infine, sempre l'assessore Borraccino ha informato del via libera dalla Giunta regionale alla convenzione con il Comune di Castellaneta per la realizzazione di una sede operativa territoriale della Protezione civile a Castellaneta (immobile "ex ENAOLI", in contrada Borgo Perrone). La sede si aggiornerà a quelle già operanti a Foggia, Barletta e Campi Salentina. Si tratta di un provvedimento importante per l'area jonica dal momento che proprio la drammatica emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19 ha dimostrato la necessità di disporre di basi logistiche della Protezione Civile nelle diverse province.



Mino Borraccino

# Taranto

## Proroga del ministero per le prescrizioni Aia

► Sei mesi in più per le acque reflue quattro per coprire i nastri trasportatori  
► Il rinvio concesso per i ritardi dovuti al blocco dei lavori per il lockdown

Il ministero dell'Ambiente ha prorogato di cinque mesi la messa a punto del trattamento delle acque reflue che provengono dalla cokeria e dalla acciaieria del siderurgico ArcelorMittal di Taranto al 30 novembre.

In base alle prescrizioni Aia, Autorizzazione integrata ambientale, l'intervento, basato su nuove tecnologie, doveva completarsi il 30 giugno mentre adesso la nuova data è fine novembre. La proroga è stata chiesta da Ilva in amministrazione straordinaria, proprietaria degli impianti dati in fitto ad ArcelorMittal, in quanto col blocco determinato dal Covid 19 tutti i cantieri per gli interventi Aia nel siderurgico di Taranto si sono dovuti fermare e sono ripresi solo da alcuni giorni. Ilva in as aveva già stimato di completare l'intervento sulle acque reflue già a metà novembre.

Circa invece la proroga del completamento della copertura dei nastri trasportatori del siderurgico, sul quale viaggiano le materie prime verso gli impianti (e la copertura serve ad evitare la diffusione delle polveri), il ministero ha differito da fine maggio a fine settembre la questione, riservandosi poi di assumere una decisione entro quest'ultima data. Ilva in as ha chiesto per i nastri trasportatori una proroga sino a luglio 2021. L'Aia è l'insieme delle prescrizioni ambientali che la fabbrica deve rispettare per mettersi a norma. Nel decreto ministeriale sul trattamento acque, non vi è alcuna limitazione della produzione autorizzata dallo stesso ministero per il siderurgico di Taranto, che oggi è pari a 6 milioni di tonnellate annue anche se ArcelorMittal, per crisi di mercato ed effetto Covid, è ben



Un'immagine dell'acciaieria

sotto questa soglia produttiva. Fonti vicine ad ArcelorMittal hanno manifestato, nei giorni scorsi, il timore che il ministero, concedendo la proroga per le acque reflue, potesse anche ridurre la produzione autorizzata a Taranto, cosa che avrebbe portato l'azienda, se effettivamente decisa, a disdettare il contratto con Ilva in as senza è stato detto - il pagamento di penali. Ma fonti del ministero hanno escluso che nel decreto potesse esserci anche una disposizione relativa al taglio della produzione.

Si è concluso intanto nel pomeriggio di ieri il tavolo tecnico convocato dal prefetto di Taranto Demetrio Martino per fare il punto sullo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle bonifiche nell'ex Ilva e sullo stato dell'arte dei relativi procedimenti amministrativi in capo all'Ente Provincia.

Al tavolo prefettizio, al qua-

le erano presenti per la Provincia di Taranto il presidente Giovanni Gugliotti e il direttore generale Antonio Toritto, hanno partecipato anche i commissari di Ilva in A.S. e i tecnici delle aziende impegnate nei lavori di bonifica.

Il confronto è stato utile per chiarire che i procedimenti, senz'altro di notevole complessità, trattandosi di trasferimenti transfrontalieri di rifiuti ai sensi del Regolamento Ce 1013/2006, non scontano alcun ritardo da parte di via Anfitreato, come documentato dalle due schede presentate, che hanno ricostruito la cronistoria dei due processi attivi.

Per entrambi, gli uffici della sezione Ambiente non hanno trattenuto oltre una settimana i documenti e dato seguito ai passaggi successivi. In dettaglio, per il procedimento IT020531 di Ecologica Spa (10.000 tonnellate con destina-

zione Spagna) è stato trasmesso il fascicolo all'Autorità di Destinazione in data 17 giugno scorso, che è chiamata ora a esprimersi e a trasmettere l'autorizzazione ai sensi degli ex Artt. 8 e 9 del Regolamento CE 1013/2006.

Per il procedimento IT020532 di PH Facility (20.000 tonnellate con destinazione Belgio), il 29 giugno scorso, pochi giorni fa, gli uffici della sezione Ambiente hanno ricevuto le integrazioni richieste al fascicolo, che sono attualmente alla verifica per il successivo inoltro alla rispettiva Autorità di Destinazione.

Il riepilogo dei due procedimenti attivi ha raccolto la soddisfazione di tutti gli intervenuti, che hanno apprezzato la correttezza dei procedimenti e la tempestività che l'Ente di via Anfitreato ha potuto riscontrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Taranto modello per le bonifiche Eccellenza in Italia»

Alessio PIGNATELLI

Le bonifiche delle aree di crisi ambientale del territorio jonico rappresentano un "modello, un paradigma da esportare grazie all'approccio multidisciplinare, integrato e inclusivo".

Durante la presentazione del sistema di monitoraggio, una sorta di fase 2 dell'opera del commissario straordinario per le Bonifiche Vera Corbelli, è stato questo il concetto più volte ribadito dai vari relatori. A partire dal sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut fino all'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Una rete capillare di telecamere e campionamenti per controllare e monitorare il complesso ecosistema di Taranto. Il tutto reso possibile grazie alla collaborazione tra istituzioni e forze dell'ordine: Istituto Superiore di Sanità, ministero dell'Ambiente, Ispra, Arpa Puglia e Carabinieri attraverso i nuclei Noe e Nas.

Ci si concentrerà sull'area Sito di interesse nazionale (Sin) pari a 115 chilometri quadrati e sull'area di crisi ambientale di Taranto (oltre al capoluogo ci sono Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola ndr) per 542 chilometri quadrati. Oltre 160 tra industrie e attività produttive, cave attive e circa 400 aree interessate da scarichi e rifiuti abusivi. Tra queste anche il sito ex Cemerad: sono stati allontanati 12mila fusti radioattivi su 16mila, a breve sarà completata la rimozione. Il monitoraggio integrato di acqua e suolo si avvarrà di 592 stazioni di controllo che avranno il compito di trasmettere una serie di dati utili. In particolare, tutti su base annua, tutta la rete di monitoraggio vede per le acque superficiali 227.760 dati, 777.813 per le acque sotterranee, 1.909.680 per il comparto mare, 24.136 per il comparto suolo, 6.237 per la matrice alimentare. Il comparto mare si avvarrà di 16 piattaforme di rilevamento, 8 nel Mar Piccolo di Taranto e 8 nel Mar Grande di Taranto, 12 camere bentiche nel Mar Piccolo e 41 stazioni mobili, di cui 24 nel Mar Piccolo e 17 tra Mar Jonio e Mar Grande.

Nel prossimo mese di ottobre riprenderanno le nuove attività di rilevamento dei dati ambientali. «Abbiamo cercato di capire le caratteristiche e i bersagli che danno luogo ad alterazioni tramite un percorso innovativo - ha detto Vera Corbelli - abbiamo lavorato con i migliori esperti internazionali e c'è stata una visione integrata delle varie aree compromesse. Gli interventi strutturali vanno bene ma è importante conosce-

re il sistema che vede coinvolti tutti gli attori pubblici. Quest'area costituisce un'eccezione dell'Italia che è capace di fare azione di rigenerazione». Per Morassut questo è il modo «in cui deve lavorare la pubblica amministrazione, un modello anche per altre realtà italiane che si basa anche sul dialogo col territorio e quindi esprime l'idea di una burocrazia moderna e non chiusa in se stessa. Un'opera «meritoria», l'ha definita allo stesso tempo Letta, «si deve avere il coraggio di replicare anche altrove, in altre aree del Paese».

Tra i partner, anche l'Istituto Superiore di Sanità rappresentato ieri dal presidente Silvio Brusaferrò: «È una parte degli accordi che sono in atto per fare di Taranto un modello dove la scienza, la tecnologia, le migliori risorse del Paese, nell'analisi dei fattori di rischio, trovano anche gli spunti e le risorse per superarli e farli diventare un'opportunità di crescita». Fondamentale, come detto, il sostegno dell'Arma dei Carabinieri. Il generale Adelmo Lusi del Comando per la Tutela della salute ha spiegato di aver aderito «molto volentieri a questo progetto proprio per la sua importanza in un'area che merita grande attenzione per riportare luoghi importanti per l'economia nazionale a un migliore livello di qualità della vita». Il generale Maurizio Ferla del comando Carabinieri Nucleo operativo ecologico (Noe) - «siamo stati come Noe pionieri per questa esperienza visto che aderiamo dal 2016» - ha riportato alcuni numeri su un territorio conosciuto molto bene in quanto «destinatari di molte deleghe dell'autorità giudiziaria». Decine di sopralluoghi in oltre 400 posti, scoperti 89 siti contenenti amianto: «Abbiamo trovato rifiuti che dimostrano, al di là dell'inciviltà, la crisi del ciclo rifiuti che attanaglia soprattutto il Meridione. Abbandoni incontrollati di raee (apparecchiature elettriche ed elettroniche), rifiuti solidi urbani, pneumatici, materiale di demolizione, plastiche. Dobbiamo riscontrare un fattore positivo, c'è stata sinergia tra enti che ha determinato la riqualificazione di 183 siti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente Iss Brusaferrò: «Le migliori risorse del Paese insieme nel progetto»**

**Ieri tavolo tecnico con la Provincia sugli interventi per smaltire i rifiuti delle bonifiche**

## Riunione della Cabina di regia, l'Università jonica verso l'autonomia

È tornata a riunirsi, dopo il lockdown, la Cabina di Regia prevista dalla Convenzione Quadro tra Università di Bari e Comune di Taranto. Il Comune, rappresentato dal sindaco Rinaldo Melucci, dal direttore generale Ciro Imperio e dall'assessore Francesca Portacci, si è confrontato con il rettore Stefano Bronzini, il direttore generale Gaetano Prudente, il direttore del dipartimento ionico Riccardo Pagano e il professor Bruno Notarnicola, per affrontare argomenti di attualità e pianificare percorsi strategici in linea con le giuste ambizioni della città.

Melucci ha evidenziato l'importanza strategica dell'autono-

mia, in coerenza con la transizione che vede il passaggio dell'economia cittadina verso percorsi di sviluppo tendenti a intercettare nuovi segmenti di mercato e lo sviluppo di nuove professioni legate alle vocazioni del territorio. «L'università di Taranto mira a essere non una succursale o una derivazione di altre realtà territoriali - ha spiegato il sindaco -, bensì la risposta alle esigenze di formazione e di ricerca provenienti dal territorio per costituirne volano per lo sviluppo del turismo, dello sport, delle attività portuali e di ogni altra attività legata al mare, alla vocazione della città e alla necessità di uno sviluppo sostenibile, in ade-



L'ex sede Banca d'Italia

renza ai programmi di medio e lungo periodo capaci di dare stabilità e prospettive all'economia tarantina».

Il rettore ha convenuto che lo sviluppo della formazione universitaria a Taranto, anche attraverso l'istituzione di nuovi corsi di laurea coerenti con le esigenze del territorio, debba essere non concorrente, ma complementare all'offerta formativa barese attraverso la "tematizzazione" dei percorsi formativi che fidelizzano, da un lato, i giovani tarantini e attraggono, dall'altro, studenti fuori sede. Ha anche evidenziato la necessità di costituire un comitato tecnico organizzatore per l'analisi del fabbisogno territo-

riale, utile per scelte ragionate ed efficaci per soddisfare le esigenze legate al graduale passaggio ad un'università autonoma.

La realtà universitaria tarantina che deve delinearli, secondo l'idea dell'amministrazione comunale, non contempla la cura del particolare, ma il decollo di una realtà sin qui costruita per fare sistema con il mondo universitario pugliese e non solo. Il salto di qualità auspicato da Comune e Università è ambizioso, ma coerente con le risorse impiegate che vedono il primo impegnato direttamente rendendo disponibili prestigiosi edifici e stanziamenti finanziari per circa un milione e mezzo di euro nel triennio

2019/2021, costituendo uno dei programmi chiave dell'amministrazione comunale.

Dal monitoraggio dell'andamento dei reciproci impegni è emersa la puntuale attuazione della Convenzione, che ha visto, tra l'altro, l'assegnazione di un contributo di 250 euro, da utilizzarsi per l'acquisto di libri, a 120 studenti immatricolati nell'anno accademico 2019/2020, secondo criteri legati al merito e al reddito, l'istituzione e l'avvio di un master di secondo livello in materia di contabilità, finanza e pubblica amministrazione, nonché l'avvio di un percorso mirato a premiare le migliori tesi dell'anno, elaborate da studenti laureati nelle sedi universitarie tarantine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATO IL PIANO

# Monitoraggio per la riqualificazione ambientale

TARANTO - «L'esperienza di Taranto in materia di bonifica e risanamento ambientale ci richiama la necessità di un approccio sì complesso ma integrato e multidisciplinare. Ma questo è anche il modo in cui deve lavorare la pubblica amministrazione. Il lavoro fatto a Taranto dal commissario Vera Corbelli è un modello anche per altre realtà italiane. Un modello che si basa anche sul dialogo col territorio e quindi esprime l'idea di una burocrazia moderna e non chiusa in se stessa». Lo ha detto ieri il sottosegretario all'Ambiente, **Roberto Morassut**, collegandosi col seminario in corso al comando Carabinieri Nas a Roma dove è stato presentato il piano integrato di monitoraggio acqua e suolo per l'area Sin di Taranto e area di crisi ambientale di Taranto che vede insieme, oltre al commissario di Governo per la bonifica di Taranto, anche Arma dei Carabinieri, attraverso i comandi nazionali dei Nas e del Noe, l'Istituto Superiore di Sanità, il ministero dell'Ambiente, l'Ispra e l'Arpa Puglia. «L'Istituto Superiore di Sanità - ha detto il presidente dell'Iss, **Silvio Brusaferrò** - collaborerà al piano integrato di monitoraggio ambientale di acqua e suolo dell'area di Taranto».

«L'obiettivo di questo accordo - ha spiegato **Mino Borraccino**, assessore regionale allo Sviluppo economico - è quello di rafforzare e potenziare la rete di soggetti istituzionali che, insieme, contribuiscono alla piena realizzazione dei diversi interventi di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e rigenerazione dell'area di crisi ambientale di Taranto. Sono diverse le azioni messe in campo dal Commissario Straordinario a questo scopo, e vanno dagli interventi urgenti all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Taranto (Sin) e dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola), fino alla predisposizione e all'attuazione di misure a medio e lungo termine sull'intera Area Vasta, passando per la messa in sicurezza e la gestione di rifiuti pericolosi abbandonati. In questo contesto rientra il Piano di Monitoraggio Integrato che prevede l'installazione di circa 600 stazioni e siti destinati a verificare lo stato di inquinamento delle acque superficiali, di quelle sotterranee, del mare e del suolo. In questo modo si fornirà il territorio di uno strumento essenziale per valutare gli effetti delle attività di bonifica e ambientalizzazione in atto, e sull'evoluzione del quadro relativo alla qualità dell'ambiente, acquisendo in tempo reale dati scientificamente validi che potranno essere di supporto alle decisioni da assumere con riferimento, per esempio, all'attuazione di ulteriori interventi strutturati. Nel saluto istituzionale che ho portato in rappresentanza del Governo regionale rispetto alle attività che il Commissario Straordinario, Vera Corbelli, sta ponendo in essere nella complessa sfida di bonificare, riqualificare e rigenerare un territorio gravemente colpito sotto il profilo ambientale come quello dell'Area Vasta di Taranto, assicurando la massima collaborazione istituzionale, affinché questo difficile compito venga portato avanti con forza e determinazione. Taranto, dopo decenni in cui ha subito un inaccettabile ricatto tra lavoro e tutela della salute, ha bisogno, ora, di ripensare il suo futuro attraverso un nuovo modello di sviluppo sostenibile che garantisca crescita economica e buona occupazione, senza pregiudicare l'ambiente e le risorse naturali».

MASCHERINE



## Donazione alla Polizia e al 118

TARANTO - Donate mascherine alla Questura e al 118 da parte dell'Ordine di Malta.

Una rappresentanza della Delegazione di Terra d'Otranto dell'Ordine di Malta costituita dal delegato, dott. Mario d'Ayala Valva, e dai Cavalieri Giuseppe Barbera, responsabile delle comunicazioni della Delegazione, e Sante Pignatole, hanno consegnato nelle mani del questore Giuseppe Ballassai, e del direttore del 118 di Taranto, dott. Mario Balzanelli, 1000 mascherine ciascuno.

Nei prossimi giorni un analogo numero sarà consegnato a don Emanuele Ferro, parroco della Basilica Cattedrale di San Cataldo, per le esigenze delle famiglie indigenti della Città Vecchia e per supportare i tanti volontari della parrocchia che si prodigano in favore dei più bisognosi. Il delegato, dott. D'Ayala Valva, ha dichiarato "si è trattato di un tangibile gesto di riconoscimento e di ringraziamento nei confronti di chi lavora sul territorio, spesso mettendo a rischio la propria salute, per il bene della collettività".

Sia il dott. Bellassai che il dott. Balzanelli hanno rivolto un sentito ringraziamento alla Delegazione di Terra d'Otranto dell'Ordine di Malta per questo generoso gesto di solidarietà e di vicinanza.

### Il piano Terapie intensive, 256 posti in più

In Puglia i posti letto nelle terapie intensive passeranno dagli attuali 304 a 560 (0,14 ogni mille abitanti): lo ha detto il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, durante l'audizione in III commissione del consiglio regionale pugliese. Montanaro ha fornito dettagli sul nuovo piano ospedaliero post Covid e ha spiegato che la Regione ha trasmesso al ministero una proposta di redistribuzione che potrà essere attuata solo dopo il via libera del governo. «La strategia — dice Montanaro — è riequilibrare la distribuzione dei posti letto nelle strutture di primo e secondo livello in ogni provincia pugliese, cercando di utilizzare i posti letto anche negli ospedali di base per le attività di elezione».



### L'ordinanza Via libera alle sagre "Pubblico limitato"

Il governatore Michele Emiliano ha firmato l'ordinanza per la ripresa di sagre, feste e fiere locali: da oggi possono riprendere gli eventi nel rispetto delle misure di prevenzione e protezione contenute nelle linee guida regionali. Fra le prescrizioni c'è quella di "limitare l'afflusso eccessivo di pubblico". Dovrà essere anche pianificato "un calendario a livello provinciale che preveda lo svolgimento di numerosi eventi spalmati su tutto il periodo estivo con la presenza, nei comuni di ciascuna provincia, di eventi analoghi che permettano di distribuire la popolazione su un territorio più vasto evitando che il giorno dell'evento cittadini di diversi comuni si ammassino in un unico centro".

### Il progetto La start up regionale del tessuto antivirius

Un tessuto con proprietà antivirali e antibatteriche è stato ideato da alcune aziende del tessile pugliese che hanno realizzato la start up Bumpee. Il tessuto potrebbe essere utilizzato a scuola per coprire banchi, cattedre e sedie, ma anche in abiti da usare a lavoro, nei dispositivi di protezione individuale e nei trasporti. «Dai test in laboratorio, il tessuto comprime i tempi di attività del Covid-19 che viene a contatto con la sua superficie, abbattendone la carica virale e quindi riducendone il rischio di proliferazione», spiega Michele Dassisi, ordinario di tecnologie e sistemi di lavorazione al Politecnico (foto), che insieme con la facoltà di Medicina veterinaria dell'Università ha effettuato i test sul tessuto.



### Il bollettino

## Un nuovo caso dopo cinque giorni e zero vittime

di Cenizio Di Zanni

1

#### Il nuovo caso

C'è un nuovo contagio accertato a Corato, che però non era stato registrato nel bollettino diffuso dalla task-force regionale nel primo pomeriggio di ieri. È stato il Comune a darne notizia. Dopo cinque giorni di fila a quota zero, dunque, la Puglia torna a fare i conti con una nuova infezione da Coronavirus. Oltre 2 mila i tamponi esaminati

545

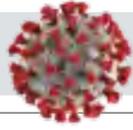
#### Le vittime

Nessun decesso, come è accaduto anche il giorno prima. Il dato non sorprende gli addetti ai lavori, ma l'indice di letalità resta al 12 per cento. La fascia di età con più vittime in termini assoluti è quella fra 80 e 89 anni, con 214 morti, seguita da quella tra i 70 e 79 anni, nella quale si sono contate 139 vittime

4.530

#### I positivi

I casi accertati da quando la pandemia è arrivata in Puglia. I pazienti ancora alle prese con il virus sono 109, dei quali 85 sono in isolamento domiciliare e 24 sono ricoverati negli ospedali della regione. Ieri sono guariti altri tre pazienti e il totale delle persone per le quali il Coronavirus è soltanto un ricordo sale a 3 mila 876



### Il bollettino

## In arrivo i kit per tamponi. E un contagio spunta a Corato

Sarebbe stato il sesto giorno consecutivo senza nuovi contagi da Coronavirus in Puglia. Ma in tarda serata si è avuta notizia di almeno un caso di positività a Corato (contagiato il marito, si attende l'esito delle analisi sulla moglie). E, anche ieri, non si sono registrati decessi.

Complessivamente, i pazienti guariti sono 3.876, 24 quelli ancora ricoverati negli ospedali e 85 quelli in isolamento domiciliare. Il totale dei casi dall'inizio della pandemia è di 4.530.

Intanto è stato predisposto un piano nazionale di test diagnostici molecolari che consentirà alle regioni italiane di realizzare una campagna di indagine sulla diffusione dell'epidemia.

Un'operazione tanto più importante in vista dell'autunno e dell'ipotesi di una possibile recrudescenza dei casi di infezione. In particolare, la fornitura per la Regione Puglia consiste in 165.240 kit molecolari che consentiranno di effettuare, entro dicembre, 137.740 tamponi in più rispetto a quelli già previsti in regione. La strumentazione, che sarà messa a disposizione nelle prossime settimane dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, è un passo avanti per assicurare - anche in Puglia - la ripartenza in sicurezza delle attività sociali e lavorative e per rafforzare ulteriormente gli interventi già attualmente messi in campo dalla Regione e dalle aziende sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Terapie intensive in Puglia. Aumentano i posti letto

In Puglia, i posti letto nelle terapie intensive passeranno dagli attuali 304 a 560, ovvero 0,14 ogni mille abitanti. Lo ha annunciato il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, durante l'audizione in III commissione del Consiglio regionale pugliese. Montanaro ha fornito dettagli sul nuovo piano di riordino ospedaliero post Covid-19 e ha spiegato che, nei giorni scorsi, la Regione ha trasmesso al ministero della Salute una proposta di redistribuzione dei posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva, che potrà essere attuata solo dopo il via libera del governo. Per la Puglia sono previsti 560 posti letto: attualmente il sistema sanitario regionale ne conta 304, a cui si aggiungeranno 275 di terapia intensiva distribuiti in tutte le strutture del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tutti in processione, ma alla giusta distanza

## Pubblicate le linee guida che regolano lo svolgimento di feste patronali e sagre

### La vicenda

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha firmato l'ordinanza per la ripresa dello svolgimento di sagre, feste e fiere locali. Da oggi possono riprendere gli eventi nel rispetto delle misure di prevenzione e protezione contenute nelle linee guida regionali

**BARI** Processioni, feste popolari e sagre possono finalmente ripartire. Seppur con una serie di limiti, a cominciare dall'obbligo dell'uso delle mascherine sia per gli operatori sia per i visitatori. Da oggi le strade e le piazze dei comuni pugliesi potranno di nuovo tornare ad essere colorate dalle luminarie e i vicoli invasi dagli odori e dai sapori dei prodotti tipici.

Il governatore Michele Emiliano, dopo l'ok del Dipartimento Salute diretto da Vito Montanaro, ha firmato l'ordinanza che concede il via libero, ritenuto compatibile con l'andamento della situazione

epidemiologica.

Il provvedimento include anche le linee guida con le misure di prevenzione e contenimento anti-Covid. Le misure, sulla carta, sono finalizzate ad evitare assembramenti, situazione che però appare connaturata alla natura stessa di questi eventi. Ma, come ha ricordato il consigliere politico di Emiliano, Domenico De Santis, «l'ordinanza rappresenta un'ottima notizia non solo per l'immagine della Puglia e delle sue tradizioni, che ci auguriamo possa produrre risvolti positivi sul turismo, ma anche e soprattutto per circa 5.000 famiglie che vivo-



no dei proventi del settore».

Un rischio, insomma, che sembra essere stato calcolato. Nell'ordinanza si raccomanda «la stesura di un calendario a livello provinciale (non è ben

Via libera alle feste patronali e alle piazze illuminate come luogo di comunità

chiaro però chi e come dovrà farsene carico, ndr) che preveda lo svolgimento di numerosi eventi spalmati su tutto il periodo estivo con la presenza contemporanea, in Comuni della stessa provincia, di eventi analoghi che permettano di distribuire la popolazione su un territorio più vasto.

Indispensabili poi misure che favoriscano il distanziamento, con percorsi di accesso regolamentati e differenziati di entrata e di uscita (dove sarà possibile), un numero adeguato di botteghini per ridurre le code, barriere fisiche (come schermi in plexiglass) per reception e cassa, forme

di pagamento elettronico e gestione delle prenotazioni online, oltre a sistemi per la disinfezione delle mani e alla frequente pulizia e disinfezione di tutti gli ambienti, attrezzature e locali. Sarà poi obbligatorio informare i visitatori (in varie lingue), sui rischi del covid e sull'importanza di scaricare l'app Immuni attraverso una adeguata cartellonistica che ne illustri i vantaggi in un'area a grande densità di frequentazione.

Infine è raccomandato mettere a disposizione ampie aree di parcheggio. Per la consumazione di cibo ai tavoli valgono le regole previste per la ristorazione, permettendo a gruppi di conviventi di sedere allo stesso tavolo e di mantenere una distanza minima di un metro fra avventori seduti a tavoli differenti.

Carlo Testa

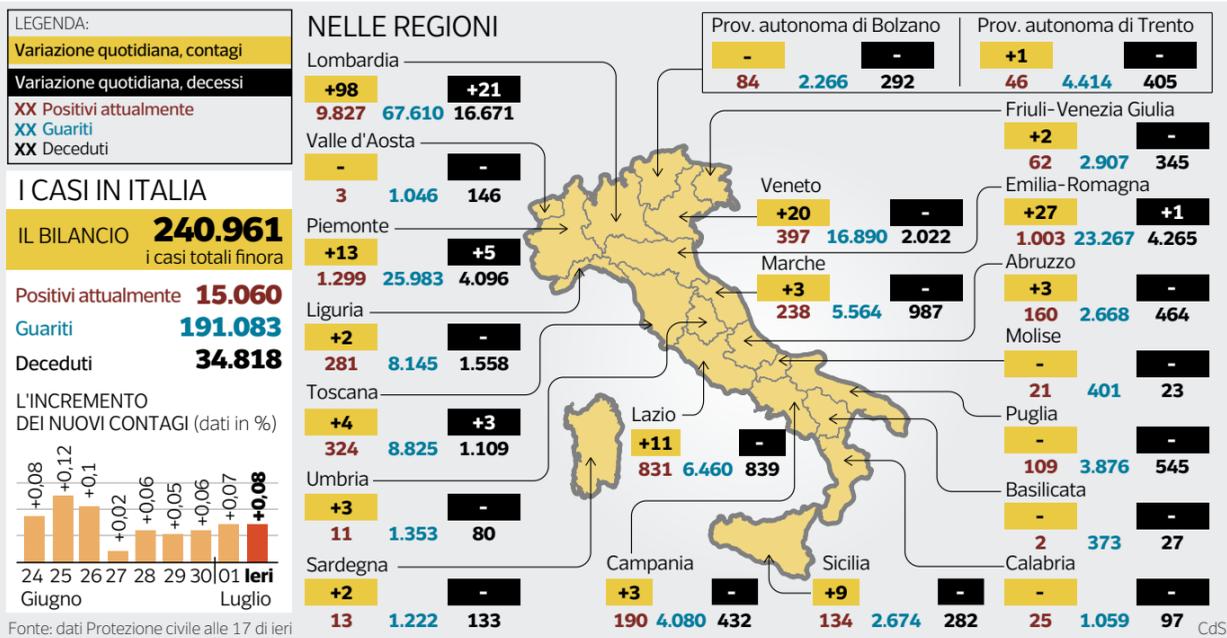
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo piano La ripartenza

# IL BILANCIO

Da lunedì a giovedì la media di nuovi casi quotidiani è stata +164, la settimana precedente era di quasi 207

In un giorno altre 201 persone in Italia sono risultate positive al coronavirus (+187 l'altro ieri), così come aumentano i decessi che passano dai +21 di mercoledì a +30, concentrati in quattro regioni. In entrambe le voci la Lombardia resta il principale «contribuente» con 98 nuovi contagiati e 21 morti. A livello nazionale scendono a meno di mille i ricoverati in ospedale con sintomi (963, -62 in ventiquattro ore), così come calano i pazienti in terapia intensiva (ieri erano 82, -5). Ieri la Provincia autonoma di Bolzano ha raggiunto quella di



# Meno di mille i ricoverati con i sintomi del virus (e 82 in terapia intensiva)

I morti sono trenta. Effettuati oltre 53 mila tamponi

dei decessi oltre ai 21 della Lombardia, altri 5 si registrano in Piemonte, 3 in Toscana e 1 in Emilia-Romagna.

A proposito di Lombardia: dei 98 nuovi infettati secondo la Regione 36 risultano «debolmente positivi» e 30 sono stati individuati a seguito del test sierologico. Non varia il numero dei ricoverati in terapia intensiva (41, la metà del dato nazionale), mentre quelli con sintomi calano a 241 (-36 rispetto al giorno prima).

**L. Ber.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**

Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti sull'emergenza sanitaria sul nostro sito [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Trento e 11 regioni, portandosi a zero individui nelle rianimazioni.

Secondo il bollettino del ministero della Salute i malati Covid dall'inizio della pandemia nel nostro Paese sono 240.961: il 92,3% dei casi è stato identificato «dal sospetto diagnostico», il 7,7% durante l'attività di screening. I dimessi e guariti salgono a 191.083 (+366 in un giorno), mentre i decessi totali fino a ieri pomeriggio erano 34.818, portando così il tasso grezzo di letalità al 14,45% contro una media mondiale di circa l'8%. Restano 15.060 «attualmente positivi» — il 93% è in isolamento domiciliare —, meno della metà rispetto a un mese fa: il 2 giugno se ne contavano 39.893. Sul fronte dei tamponi ieri ne sono stati contabilizzati 53.243.

Se i 201 nuovi infettati annunciati ieri possono preoccupare, allargando l'orizzonte statistico da lunedì a giovedì la media dei nuovi contagiati quotidiani si porta a +164, mentre nello stesso periodo di tempo della settimana precedente il dato era di quasi 207. Se, invece, si vanno a vedere le medie mobili settimanali si contano 1.255 nuovi casi, 140 decessi, 4.358 guariti/dimessi, -3.243 casi attivi e poco meno di 182 mila persone testate.

Non solo. Con l'evoluzione della pandemia in Italia — tenendo conto dei dati di ieri — ci vorrebbero almeno 830 giorni (oltre due anni) perché i contagiati totali raddoppino da 240.961 a 481.922.

Il bollettino nazionale di ieri evidenzia 5 regioni e una provincia autonoma senza nuovi contagi, mentre la Basilicata potrebbe diventare la prima regione senza alcuna persona infettata dal momento che ne conta soltanto due in isolamento domiciliare. Sul fronte

## LO STUDIO

Una ricerca svedese: sono di più le persone protette  
Mantovani: «Il test sierologico non è l'unica spia»Immunità anche senza gli anticorpi  
«È quella indicata dalle cellule T»

Una ricerca del Karolinska Institutet e Karolinska University Hospital di Stoccolma mostra che molte persone malate di Covid-19 in modo lieve o asintomatico — e che in molti casi non si sono accorte di avere la malattia — hanno sviluppato l'immunità mediata da cellule T, pur non risultando positive agli anticorpi nei test sierologici. Secondo i ricercatori significa che forse più soggetti nella popolazione hanno sviluppato immunità al Sars-CoV-2 rispetto a quanto suggerito dai test anticorpali.

I linfociti T sono un tipo di globuli bianchi specializzati nel riconoscimento delle cellule infette da virus e sono parte essenziale del sistema immunitario. I risultati dello studio (non ancora pubblicato ma anticipato online) indicano che le persone che sviluppano l'immunità delle cellule T sono circa il doppio di chi sviluppa anticorpi. Gli scienziati hanno osservato l'immunità delle cellule T non solo nei malati di Covid-19 positivi al tampone, ma anche in molti dei familiari asintomatici esposti al contagio. «I risultati indicano che nella popolazione l'immunità è probabilmente significativamente più elevata di quanto suggerito dai test anticorpali», dicono gli autori della ricerca.

**Professor Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas, lei che ne pensa?**

«È uno studio molto importante. Ci ricorda che gli anticorpi sono solo una manifestazione della risposta immunitaria, ma il cuore della risposta adattativa, quella che viene dopo la "prima linea" di difesa, sono le cellule T. Lo



studio suggerisce che, se si misura la risposta mediata dalle cellule T, si trova che soggetti che sulla base degli anticorpi non hanno avuto una risposta, in realtà la risposta l'hanno avuta. Gli anticorpi sono solo una spia di una risposta immunitaria e lo studio suggerisce che possano non essere la migliore».

**Quali sono le prospettive di queste ricerche?**

«Humanitas ha fatto il più grande studio di sierologia nella popolazione medico-sanitaria e anche in quel caso abbiamo avuto la sensazione di vedere solo un pezzo della risposta immunitaria, tanto che la professoressa Maria Rescigno sta studiando da noi la risposta T: c'è anche un progetto in corso ora approvato dal ministero della Salute che io coordino e che coinvolge

**Chi è**

**IMMUNOLOGO**



Alberto Mantovani, 71 anni, è il direttore scientifico dell'Humanitas di Rozzano e docente all'Humanitas University. È presidente dell'International Union of Immunological Societies. Tra i tanti riconoscimenti, ha vinto il Premio Pezcoller, l'Ambrogino d'oro e l'Oeci Oncology Prize

l'Istituto nazionale di genetica molecolare al Policlinico e il Papa Giovanni XXIII. Sappiamo poco di quali sono le risposte immunitarie del corpo nei confronti di questo virus».

**Che cosa sono le cellule T?**

«Gli anticorpi non sono che una delle armi del sistema immunitario, c'è una "prima linea" di difesa che gestisce l'attacco dei virus ed è questa che determina in buona parte l'esito di quelle persone che vanno incontro all'infezione e non si ammalano. Superata la prima linea di difesa, ci sono dei "direttori d'orchestra" dell'immunità, le cellule T, che dicono ad altre popolazioni cellulari, le cellule B, di fare da anticorpi».

**Quali sono le differenze tra cellule T e gli anticorpi?**

«In generale l'eliminazione di un virus al primo incontro

**Analisi**

Un'addetta di laboratorio della Clinica Versalles di Cali, in Colombia, mostra una provetta con il sangue prelevato e da analizzare per individuare la presenza o meno del Covid-19 (foto Afp)

viene fatta non dagli anticorpi, ma proprio dalle cellule T. Le cellule T riconoscono pezzi diversi del virus rispetto agli anticorpi e sono fondamentali per la memoria dell'infezione. Ci sono tantissimi tipi di cellule T, di solito alcune di loro risolvono il problema uccidendo la cellula infettata».

**Si potrebbero mettere a punto test per la comunità basati sulle cellule T come si è fatto per i sierologici?**

«Sono test più complicati e sofisticati che richiedono una tecnologia complessa, ma se si dimostrasse che questa tecnologia dà uno sguardo più accurato sulla memoria immunitaria e sulla protezione del sistema immunitario, si potrebbero mettere a punto sistemi industriali ad hoc».

**Silvia Turin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio

di **Lorenza Castagneri**

## «Le nostre operazioni su 10 pazienti Covid con problemi al cuore Così si sono salvati»

Alessandria, la sfida del cardiocirurgo Audo

C'è un uomo di 58 anni che si chiama Maurizio e passeggia tranquillo per Alessandria. Pochi sanno che ha superato il coronavirus, la terapia intensiva e una tromboembolia polmonare che lo ha mandato in arresto cardiaco. Nell'ospedale della città, lo hanno operato sul letto in cui era sedato, quasi senza pensare al timore di infettarsi. La macchina cuore-polmoni arrivata di corsa, i ferri buttati sulla coperta, i medici nascosti da mascherina filtrante, due camici, doppi guanti. Sembrava un'assoluta follia. Ma dopo tre mesi e adesso che il coronavirus sembra dare tregua anche in Piemonte, quell'uomo è tornato alla vita di prima.

Lo racconta l'altro protago-

nista di questa storia, il dottor Andrea Audo, direttore della struttura complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale di Alessandria, che sembra ancora non credere a quello che è accaduto. L'intervento è stato il primo al mondo di questo tipo effettuato su un paziente affetto da Covid-19. Lo ha raccontato proprio Audo, in un articolo pubblicato sulla rivista internazionale *The Annals of Thoracic Surgery*, un caso che ha spinto lui e il suo gruppo a osare di più. «Nel periodo più caldo dell'em-

genza — confida adesso il dottor Audo — abbiamo operato dieci pazienti con il Covid-19, che non potevano più aspettare perché la patologia respiratoria grave e quella cardiaca non possono coesistere. Soltanto uno di loro, purtroppo,

**In Piemonte**

A Torino durante i mesi duri della pandemia sono stati effettuati anche molti trapianti



po, non ce l'ha fatta».

Il dottor Audo ha operato persone con aneurismi rotti, valvulopatie mitraliche massive, coronaropatie non gestibili in altro modo. «Che mi riporti — spiega il medico — non c'è un'altra cardiocirurgia in Piemonte che abbia fatto questi numeri e credo nemmeno in Lombardia».

Tant'è che ora i casi di questi pazienti rientreranno in un altro studio, in fase di pubblicazione su una rivista internazionale, incentrato sulla valutazione del rischio chirurgico

**Chi è**

Il dottor Andrea Audo, 49 anni, direttore della struttura complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale di Alessandria Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo

del paziente Covid positivo in fase acuta.

E non è finita. La cardiocirurgia piemontese ha continuato a dare il massimo anche nei trapianti. A Torino, il professor Mauro Rinaldi, primario dell'ospedale Molinette, ha effettuato tredici interventi di sostituzione del cuore solo tra inizio febbraio e fine marzo. In quel periodo, altri centri trapianti erano chiusi. «È un numero alto — spiega Rinaldi —, dovuto al fatto che abbiamo usato in parte organi arrivati da altre regioni. Ma intanto anche le nostre rianimazioni hanno continuato a individuare donatori».

Uno studio su trenta pazienti effettuato tra Torino e l'ospedale di Bergamo ha anche dimostrato che il Covid-19 ha avuto pochissimi effetti sui pazienti trapiantati nel periodo dell'emergenza o subito prima. Quelli che sono deceduti avevano effettuato l'intervento da molti anni ed erano affetti da più patologie. «Dunque il fatto di essere immunodepressi non ha inciso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA